

ALLA STIFER OCCUPATA PER PROTESTA CONTRO LA BRUTALITÀ PADRONALE

# BRINDERANNO AL 1968 sulle catene di montaggio



Dalle campagne dell'Agro Pontino alla fabbrica automatizzata: « Da allora sono diventato una bestia... » ci dice un giovane operaio - La manifestazione a Roma, sotto le finestre di un ministro del Lavoro compiacente con chi viola i contratti

Dopo Natale anche Capodanno in fabbrica, lontani dalle famiglie, dai figli. La protesta, l'occupazione degli impianti continua. Sono trecento lavoratori, tutti giovani e un tempo contadini dell'Agro Pontino e dei monti Lepini, ora operai di una moderna azienda che estrasse i frigoriferi nella zona industriale di Pomezia, a venti chilometri dalla capitale. La fabbrica, la STIFER, è sorta con i contributi della Cassa del Mezzogiorno. Elegante e ariosa è la facciata, tre costruzioni circolari, ampie vetrine, giardini all'indole tutto intorno. Il cancello immenso, con le catene di montaggio, l'impianto televisivo a circuito chiuso è nel retro, quasi nascosto. Qui, da diciotto giorni sono asserragliati gli operai che si sono ribellati all'ultima prepotenza del padrone. Qui brindano davanti notte al nuovo anno con l'augurio che la loro lotta si concluda con la vittoria e con un nuovo clima nella fabbrica.

Da diciotto giorni continua l'occupazione che ha aperto uno squarcio drammatico e rivelatore della situazione operaia nella zona industriale di Pomezia. Il giovane abbandona il lavoro dei campi, sei anni fa si era presentato pieno di speranza ai cancelli del moderno stabilimento. La realtà è stata subito amara. « Mi hanno messo alla pressa — racconta un operaio — poco dopo è arrivato il direttore, un milanese. Anziché il cronometro in mano e lo ha fatto scattare due o tre volte. Poi mi ha gridato: "Devi fare quattromila pezzi in una giornata, sapete?". Ho lavorato senza sosta, senza neppure prendere un caffè, come una bestia. Alla fine aveva fatto ottanta pezzi. E' arrivato il direttore, ha guardato, e m'ha detto: "Va bene. D'ora in avanti devi fare 80 pezzi al giorno, altrimenti...". E da allora sono diventato una bestia... »

La paga di questi operai è di 50 mila lire, dalle quali vanno detratte 500 lire al giorno per la mensa, 8.000 lire al mese, in media, per i trasporti. Rimangono, se e no, i soldi dell'affitto. Il padrone è un industriale del Nord, un certo Stimamiglio, proprietario di alberghi e di altre aziende. Il contratto del metallo, per lui, non esiste, non c'è, e sostiene alla catena di montaggio, non esistono qualifiche oltre quella di manovale. Non esistono scatti di anzianità. Esiste soltanto una sua legge varata in fabbrica: sono tre o quattro fogli stampati dove ricorrono ad ogni riga le parole «pena il licenziamento in tronco...»

Licenziato in tronco è l'operaio che perde una battuta alla catena di montaggio. « Qualche anno fa il passo del nastro era fermo sul due, ora è sul sei, il massimo... » racconta Michele Triglianti, membro della commissione inquirente per l'Uil. Sono uno di quelli alla catena. Ecco il mio lavoro: mentre il nastro è in movimento debbo prendere il cooperchio, posarlo sul triglio, saltire sulla catena che è alta mezzo metro da terra, afferrare il trapano, allargare il foro sulla lamiera, premere la scaldatura dei bulloni e infilare le rondelle, spegnere dal nastro e ricominciare. Il tutto in un minuto e trentotto secondi per nove ore al giorno. E' guai a muoversi. Per recarsi al gabinetto occorre la contromarca e, dopo tante contromarche, c'è il richiamo, la minaccia del licenziamento. Resta giorno per giorno, la sollecita nella fabbrica è espositiva, i sindacati all'inizio del mese hanno organizzato lo sciopero, tre o quattro giornate, poi le sospensioni del lavoro articolate. Il padrone ha messo allora in atto la serrata ma gli operai non sono usciti dalla fabbrica e, dal 14 di dicembre, continuano a presidiarla. Attorno a loro si sono stretti gli altri operai della zona, le organizzazioni democratiche, il Consiglio comunale di Pomezia che l'altra sera ha stanziato un milione e mezzo per gli operai della STIFER. E ieri mattina i lavoratori sono venuti in città, a manifestare nel centro, fin sotto le finestre del ministero del Lavoro. Ogni operaio stringeva un cartello. Su un era scritto: « E' finita l'epoca degli schiavi ».

C. F.



NOVE BAMBINI MORTI IN UN INCENDIO A Mont Laurier (Canada) nove bambini sono morti nell'incendio che ha completamente distrutto la loro casa, sul Lago delle Isole a circa 200 chilometri da Montreal. Nell'abitazione incendiata vivevano 18 ragazzi con i genitori i coniugi Girovard. I quali sono riusciti a porre in salvo solo nove dei loro figli. Nella foto: Claude Girovard, di 16 anni, uno dei superstiti, guarda con gli occhi velati di lacrime il luogo dove sorgeva la sua casa.

Napoli: volevano sottrarlo al progetto di riforma

## Bloccato il tentativo di scalata del «clan» dei Gava all'Ospedale dei Pellegrini

L'Arciconfraternita, con un patrimonio di 5 miliardi di lire, sinora governato senza alcun controllo pubblico - L'emendamento Jervolino e l'attacco alla legge ospedaliera del senatore liberale Chiarello - Un successo della campagna di denuncia condotta dal nostro giornale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 30. La manovra del «clan» dei Gava tendente, attraverso l'emendamento Jervolino alla legge ospedaliera, a sottrarre l'ospedale dei Pellegrini alla trasformazione in ente pubblico, ha registrato un netto insuccesso. L'approvazione al Senato del progetto di riforma, con la bocciatura dell'emendamento Jervolino, ha bloccato il tentativo dei Gava di scalata ad un ulteriore strumento di potere quale indubbiamente può ritenersi un ente ospedaliero che, come l'Arciconfraternita dei Pellegrini, ha un patrimonio di cinque miliardi di lire (due miliardi di lire, circa settecento vani immobiliari e altro) la cui amministrazione fino ad oggi non ha subito alcun controllo pubblico.

Indossando il suo rosso, il volto del senatore Jervolino nel quale sono solo due fori all'altezza degli occhi, i membri del «governo» dell'ospedale, secondo un anonimo rapporto ricevuto da un giornale di sinistra (la sua automobile rimane parcheggiata nel cortile dell'ospedale dei Pellegrini per oltre un mese prima di essere nottetempo rimossa). « Il nodo degli interessi che soffoca la vita dell'ospedale impedendo lo sviluppo di corretti e democratici rapporti tra direzione e personale, tra sanitari e ausiliari, può essere reciso

ziona dell'ente. I risultati di questa indagine non si conoscono. Non vorremmo che facciano la stessa fine dell'inchiesta Chiarello, un ispettore del ministero della Sanità inviato per indagare sull'attività dell'ente e misteriosamente volatilizzato da un giorno all'altro (il suo automobile rimane parcheggiata nel cortile dell'ospedale dei Pellegrini per oltre un mese prima di essere nottetempo rimossa). « Il nodo degli interessi che soffoca la vita dell'ospedale impedendo lo sviluppo di corretti e democratici rapporti tra direzione e personale, tra sanitari e ausiliari, può essere reciso

Qui sorgeva la sua casa

LETTERA APERTA

## Un cattolico al Papa

Il giovane cattolico Fabrizio Fabbrini, che come obiettore di coscienza ha scontato una pena detentiva inflittagli dal tribunale militare, ha inviato al nostro e ad altri giornali la seguente lettera a Paolo VI. La pubblichiamo qui di seguito.

Santo Padre, eccomi a scriverti questi avvenimenti e dall'evento di molte persone sinceramente amanti della pace, incoraggiato dalla tua buona accoglienza che tu riservi a questo genere di lettere, mi permetto di scriverti in tono fiabile, così come ho fatto già in altre occasioni.

Ti siamo molto grati per la tua proposta di fare del 1° gennaio una giornata della pace. Perché però tale giornata non degeneri in una manifestazione di trionfalismo, come è ormai d'uso, né sia semplice giorno di preghiera: ma si concretizzi invece in decise prese di posizione della Chiesa su i più massimi problemi che travagliano il mondo.

Così, attendiamo che in questa occasione tu, servando il tuo impegno di guida, ti assumi il compito di dare un indirizzo che da tempo si sta compiendo in Vietnam. Attendiamo che tu, servando il tuo impegno di guida, ti assumi il compito di dare un indirizzo che da tempo si sta compiendo in Vietnam.

In ogni caso sarebbe auspicabile che nel trattare con i grandi della terra tu adotti quella intransigenza che Gesù ci ha insegnato: affinché il mondo capisca che tu non sei dalla parte dei potenti.

È perché appena più chiara la tua felicità agli occhi, ci attendiamo che tu stesso ad andare ad Har noi ed in altre località martirizzate dai due Vietnam. Per ricevere le bombe americane e solidarizzando con il popolo sofferente. Perché questo è lo stile di Gesù che sceglie la morte di croce.

Penso che vi sarebbe anche un'altra cosa che potrebbe fare la differenza della pace: autorizzare tutte le

diocesi, le parrocchie, le comunità, i circoli cattolici, ecc., a lavorare per la pace in quella prospettiva rivoluzionaria che il Vangelo impone. Nella totale complicità con i poteri. Usando quelle tecniche di lotta pacifica « dal basso », che Cristo ci ha insegnato e che recentemente sono state adottate dal mahatma Gandhi. È ora di riconoscere la lotta non violenta come lotta autenticamente cristiana. L'occasione, Ti è data da una manifestazione non violenta che si terrà la notte del 31 ed il giorno seguente in piazza S. Pietro. Nell'affacciarsi dal balcone pontificio rivolgiti alla Chiesa in parole di conforto. Essi sono in maggioranza non cattolici: ma tu potresti ispirare il mondo cattolico ad unirsi a loro e sarebbe questa tua opera altrettanto valida, e più, di quella di aver mandato un messaggio di saluto ai paroli di conforto. Essi sono in maggioranza non cattolici: ma tu potresti ispirare il mondo cattolico ad unirsi a loro e sarebbe questa tua opera altrettanto valida, e più, di quella di aver mandato un messaggio di saluto ai paroli di conforto.

Ti supplico infine di trovare il modo di bandire il più presto la pesante struttura della curia romana così modernizzata, così lontana dallo spirito cristiano. E di abbandonare senza indugio ogni segno di potenza e di ricchezza, ogni speculazione di capitali attuata dal Vaticano, ed ogni uso, ancorché legittimo, del denaro. Perché il comando di Cristo è: « Non prendete con voi un argento né moneta alcuna » (Matteo 10, 9). Non è possibile infatti servire contemporaneamente a due padroni: a Dio e al denaro.

Sono queste le speranze di molti: il mondo attende di vedere in te il primo testimone della fede. Una fede che si concretizza in atteggiamenti decisi. Perché le genti un capiscano un oramai le parole vuote ancorché belle: non capiscono le mezzesue, le compromesse, le tattiche dilatorie. Capirebbero però molto bene un atteggiamento chiaramente cristiano.

Per questo ho l'ardire di scriverti: desidero parteciparti queste attese del mondo, che sono attese di pace. La Chiesa non scorderà certo nel venir incontro a quelle attese del resto, che cosa bramino, se crediamo di avere in noi la vita di Dio?

Fabrizio Fabbrini

## Lista unica CGIL-UIL all'ATAC di Roma

L'appello dei due sindacati ai lavoratori

MEC-Inghilterra: l'Olanda propone di scavalcare la Francia

BRUXELLES, 30. La Camera bassa olandese ha approvato una risoluzione nella quale si invita il governo ad avviare negoziati diretti — escludendo la Francia — con la Inghilterra e gli altri paesi che hanno fatto richiesta di entrare nel MEC. Il frutto di tali negoziati dovrebbe essere di instaurare rapporti di cooperazione europea senza Parigi. Negli ambienti comunisti questa posizione è stata accolta con il massimo entusiasmo ed è stato affermato che ci equivarrebbe ad una denuncia del trattato di Roma.

## Concluso ieri lo sciopero all'ANAS

Si è conclusa ieri la massiccia azione di sciopero del personale dell'ANAS già proclamato dal 27 al 30 dicembre dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL. Le percentuali di astensioni dal lavoro sono state ancora maggiori sia al centro che in periferia. Nei prossimi giorni gli organismi centrali dei sindacati in questione decideranno sulla immediata azione da svolgere per il proseguimento della lotta.

Astenzioni dal 98 al 100%

## L'Italsider di Genova paralizzato dallo sciopero

GENOVA, 30. Cento per cento alla SIAC, 98% all'Oscar Sinigaglia: queste le percentuali degli scioperanti dei due stabilimenti genovesi dell'Italsider dove — così come a Trieste e a Livorno — la ferma unitaria è stata posticipata di ventiquattrore rispetto alle altre fabbriche del gruppo siderurgico a partecipazione statale. Anche a Trieste l'astensione dal lavoro è stata totale: a Livorno ha superato il 98%. Finito il turno di notte gli operai uscivano frottolosamente. Del primo turno a Capri, non è entrato nessuno, all'Oscar Sinigaglia sono poche decine — su un totale di più di 6000 operai — coloro che varcano i cancelli. Poliziotti e carabinieri in divisa e in borghese sostano numerosi nei pressi delle portinerie, ma incidenti non ne accadono. « Da noi dice un operaio della SIAC, i crumiri sono oramai scomparsi: è da parecchi anni ». La consapevolezza della necessità della lotta per imporre alla direzione dell'Italsider una trattativa sulla piattaforma rivendicativa unitaria è generale. E' in gioco il potere di contrattazione, a tutti i livelli, e su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro. Ma è anche tutto il momento di affrontare e risolvere problemi di fondo che interessano tutta la condizione operaia in fabbrica: ritmi, orari di lavoro, in centi orari, classificazione, partecipazione delle ferie e dei riposi di contingenti aziendali, produzione, come protettivo delle modifiche tecniche e organizzative che comportano variazioni organizzative e dei redditi di lavoro salvaguardia della salute e dell'incolumità psico-fisica. Il 67 si chiede con trasognati ricordi, per l'Oscar Sinigaglia, che per la SIAC (e a Novara) è stato raggiunto il milione di tonnellate di minerale di ferro, la produzione di acciaio è più che raddoppiata in 4 anni: da un milione a due milioni e 150 mila tonnellate. Alla SIAC l'incremento produttivo è stato almeno pari a quello registrato nel '66 rispetto all'anno precedente: 207 per laminati e 14 per cento nel settore grande meccanica. Cal mentre l'organico complessivo — operai, categorie speciali e impiegati — ne è stato limitato e passato di 11.981 persone a 10.000, con una diminuzione di 1.981 unità.

ANNUNCI SANITARI

**pillole AICARDI LASSATIVE**  
MEDICO specialista dermatologo  
LIEBOWITZ  
**DAVID STROM**  
CURA specializzata...  
EMORROIDI e VENE VARICOSE  
CURA delle complicazioni...  
VENERE, PELLE  
DISFUNZIONI sessuali  
VIA COLA DI RIENZO n. 152  
Tel. 354.301 - Ore 8-20, festivi 8-12  
(Aut. M. San n. 179/223188)  
Tel. 354.301 - Ore 8-20, festivi 8-12 (Aut. M. San n. 179/223188)

## Arricchite la vostra biblioteca con un libro divertente e prezioso



Con l'abbonamento annuo e semestrale a 7, 6, 5 numeri settimanali l'Unità vi invia in omaggio «LE NOVELLE E I RACCONTI» di Guy de Maupassant riccamente illustrato dai migliori artisti francesi della fine dell'Ottocento. **ABBONATEVI!**

L'abbonamento sostenitore costa lire 10.000; l'abbonamento annuo a 7 numeri lire 18.150, a 6 numeri lire 15.600, a 5 numeri lire 13.100. L'abbonamento semestrale a 7 numeri costa lire 9.450, a 6 numeri lire 8.100, a 5 numeri lire 6.750. All'estero l'abbonamento annuo a 7 numeri costa lire 29.700, a 6 numeri lire 25.700; l'abbonamento semestrale a 7 numeri costa lire 15.250, a 6 numeri lire 13.150. Per abbonarsi è possibile effettuare il versamento presso qualsiasi ufficio postale con vaglia indirizzato alla Amministrazione de «l'Unità» Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano, o sul conto corrente postale n. 3/5531.